

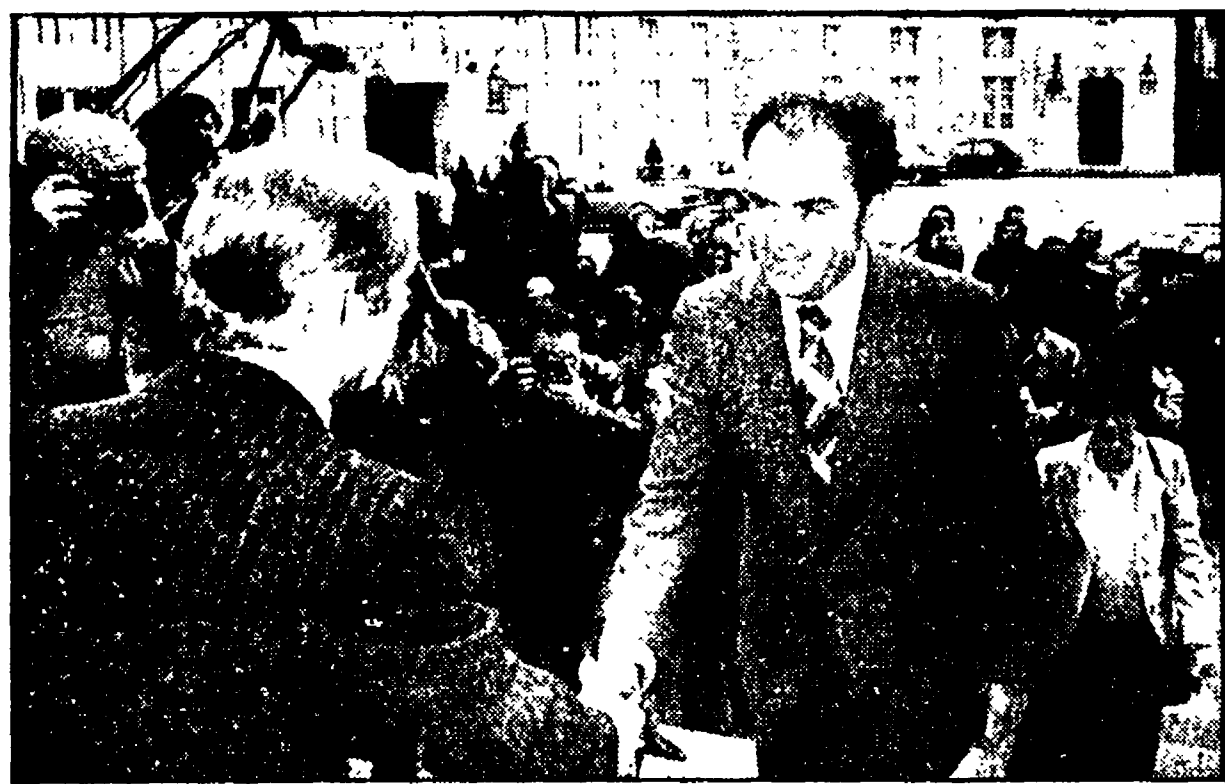
Il colloquio all'Eliseo si è protratto per un'ora

Marchais espone a Giscard i problemi di milioni di lavoratori francesi

Oggi si riunisce il consiglio dei ministri in seduta straordinaria - Barre presenterà le dimissioni e sarà probabilmente subito reincaricato di formare il governo - Nuovi segni di crisi nella maggioranza

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Un consiglio dei ministri straordinario si riunisce questa mattina alle 11 sotto la presidenza di Giscard d'Estaing. Il primo ministro Barre presenterà al capo dello Stato le proprie dimissioni e quelle del governo e verrebbe immediatamente incaricato della formazione del primo governo della legislatura.



Il compagno Marchais al suo arrivo ieri pomeriggio all'Eliseo, accolto dal segretario generale alla presidenza Francois Poncelet

fatte da Georges Marchais, che precisò la posizione del PCF nei confronti della maggioranza e del potere presidenziale, va collocata il rapporto presentato mercoledì da Charles Fiterman all'assemblea dei segretari di Federazione, essenzialmente centrato invece sui rapporti tra comunisti e socialisti prima e dopo le elezioni.

In mattinata il presidente della Repubblica aveva ricevuto il segretario generale della CGT Seguy, che gli aveva posto quattro ordini di problemi urgenti: salari, occupazione, condizioni di lavoro e libertà sindacali.

Il leader dei radicali di sinistra, Fabre, era stato l'ultimo dei rappresentanti dell'opposizione a varcare la soglia dell'Eliseo alle 17 e, nella tarda serata, il primo ministro Barre era arrivato, come previsto, per concludere questa lunga e intensa settimana di udienze presidenziali.

Augusto Pancaldi

Ancora rinviata in Argentina l'«apertura politica»

Jorge Videla annuncia prossimi mutamenti nel regime militare

Silenzio sulla situazione dei prigionieri politici e sul dramma degli «scomparsi» - Resta il blocco dei salari

BUENOS AIRES - In un discorso in occasione del secondo anniversario del colpo di Stato del 24 marzo '76, il generale Jorge Videla ha confermato che i tre membri della giunta militare passeranno a ritiro nei prossimi mesi e che, probabilmente, prima che questo accada verrà designato un nuovo presidente dell'Argentina.

Gheddafi espone la politica libica su Etiopia ed Eritrea

KUWAIT - Etiopia e Libia sono «alleati naturali». E' quanto ha affermato il presidente libico Gheddafi in una intervista al giornale di Kuwait Al Rai Al Am. «Se alcuni paesi arabi (Iran e gli Stati Uniti) ha detto il presidente libico - rovesciano il regime etiopico, essi attaccheranno poi la Libia. Da qui il nostro interesse nel difendere il regime etiopico. Noi - ha aggiunto - non ci siamo schierati a fianco degli israeliani, ma abbiamo una politica di non allineamento».

I risultati delle elezioni per i consigli provinciali

Si consolida il governo olandese di Van Agt

Spostamento a destra della coalizione di governo nei consigli locali; con calo liberale - Progresso dei socialisti

L'AJA - La posizione di Andries Van Agt si può considerare rafforzata dopo l'esito delle elezioni provinciali di mercoledì, che hanno segnato un successo del partito democratico cristiano del primo ministro.

la loro parte del voto. Il calo dell'opposizione socialista e dei liberali è stato compensato dall'aumento dei voti liberali. L'ex primo ministro Joop Den Uyl, ha detto di considerare questa diminuzione di voti liberali, accompagnata da quella dei piccoli partiti conservatori, a vantaggio dei democratici cristiani, una inclinazione a destra della coalizione.

(Dalla prima pagina)

nunciato già il repubblicano Oscar Mammì, presidente della commissione Interni della Camera. «I cinque segretari dei partiti della maggioranza parlamentare - ha detto - concordano con il governo, nel pieno rispetto dei diritti delle minoranze, la linea da tenere rispetto ai fatti in corso e quelli che possono accadere. Poi l'on. Mammì ha aggiunto: «I parlamentari e gli esponenti dei partiti della maggioranza danno mandato ed ampia fiducia ai loro segretari, e si astengono, nel corso di questa vicenda, da dichiarazioni e da prese di posizione».

A sua volta, il presidente dei deputati socialisti, Vincenzo Balzamo, ha rilevato che «è dovere del governo e di tutti i partiti democratici esaminare in modo responsabile l'intera vicenda senza abbandonarsi al panico e senza giungere a decisioni impro-

(Dalla prima pagina)

in due parti: alcune frasi andrebbero in qualche modo attribuite al pensiero di Moro (ma anche interpretate opportunamente), le altre sarebbero state dettate pari pari dai carcerieri. Facciamo un esempio. Nella lettera ad un tratto si legge: «Tutti gli Stati del mondo si sono recati in un'aula personale che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinocchet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissidenti dal territorio sovietico...».

Altre frasi della missiva, invece, secondo gli inquirenti, pur essendo state scritte in uno stato di coercizione, potrebbero rispecchiare in parte il pensiero di Moro, o meglio, un suo tentativo di far capire qualcosa. Si tratta soprattutto dei passi in cui si accenna indirettamente alla possibilità di arrivare a patti con i terroristi. A questo proposito, da una parte appare significativo che i brigatisti facciano fare a Moro questa proposta senza avvertirlo direttamente nel loro comunicato, mentre dall'altra si pensa che il presidente democristiano possa avere lanciato un'indicazione alle autorità dello Stato: accettare di trattare con i terroristi solo allo scopo di guadagnare del tempo utile alle indagini, prima di opporre un rifiuto ad eventuali richieste.

Augusto Pancaldi

(Dalla prima pagina)

lismo autoritario», cioè di una società fondata sulla autocensura, sulla disponibilità alla delazione, sulla solidità dei singoli e sull'imbarbarimento della vita sociale. «E' bene molti osservare che l'esplosione di questi argomenti appare oltremodo pedestre per uno statista come Moro. Difficilmente, infatti, il presidente democristiano - sapendo di rivolgersi ad un'altra personalità politica come Cossiga - si sarebbe addentrato in particolari ed esempi così minuti come lo scambio delle spie, bensì si sarebbe limitato a fare un discorso generale.

Ma è indispensabile anche - secondo Cicchitto - ripristinare una «dialettica dell'emergenza», che tenga conto del fatto che la DC è un partito moderato, non disponibile né alle svolte reazionarie che sollecitano le BR, né alle svolte progressiste insite nella strategia del compromesso storico. Con questa realtà dobbiamo fare i conti - ha detto ancora Cicchitto - così da arrivare a un patto istituzionale che consenta di governare il paese, ma che tenga anche conto del fatto che «non esistono le condizioni di base per un incontro globale fra tutta la DC e la sinistra italiana». In questa situazione - ha aggiunto Cicchitto - diventa decisivo il rilancio socialista: «un partito PSI significa un partito socialista né socialdemocratico né frontista. Il congresso deve concludere un chiarimento interno e non un rinvio. Alla linea della maggioranza la minoranza (le mozioni che fanno capo a Manca De Martino, Mancini, Achilli e ndr) non ha opposto una credibile alternativa. Quindi, ha concluso Cicchitto, differenziamoci notevolmente dal tono e dalle intenzioni di Craxi. «Sono le minoranze che devono chiarire le loro posizioni, senza creare effetti nebbia che dopo il congresso ci riportino ad una situazione di dissenso strisciante e permanente».

Una richiesta di chiarimento è rimbalzata nella platea come un colpo contro l'ipotesi che sembrava farsi strada nel congresso per una soluzione che vedesse anche i componenti di minoranza alla guida del partito.

Nuovi elementi al dibattito sono stati portati da Giacomo Mancini con un intervento ricco di richiami alla realtà qual è, e in particolare al ruolo della Democrazia cristiana nel sistema di equilibri democratici del nostro paese, e ai rischi legati ai tentativi di destabilizzazione da più parti rivolti contro l'atteggiamento politico della DC, successivo al voto del 20 giugno.

Il discorso di Mancini è apparso dominato dalla preoccupazione per gli ultimi, drammatici sviluppi del rapimento Moro, al punto da richiamare il congresso a un dibattito più serrato sulle minacce alla Repubblica - e non solo alla DC - che da questo vengono. «Il problema della democrazia italiana - egli ha detto - è un problema di grandi dimensioni politiche, quindi di alleanze, di raccordi, di intese tra i

partiti che costituiscono l'ossatura del nostro sistema politico. Alla DC i socialisti devono portare la loro attenzione e considerazione». «Ha aggiunto un significativo - ha aggiunto - il fatto che nella vicenda della crisi la DC, attraverso travagli e pervenute, ha una trasformazione democratica e socialista della società.

Ma è indispensabile anche - secondo Cicchitto - ripristinare una «dialettica dell'emergenza», che tenga conto del fatto che la DC è un partito moderato, non disponibile né alle svolte reazionarie che sollecitano le BR, né alle svolte progressiste insite nella strategia del compromesso storico. Con questa realtà dobbiamo fare i conti - ha detto ancora Cicchitto - così da arrivare a un patto istituzionale che consenta di governare il paese, ma che tenga anche conto del fatto che «non esistono le condizioni di base per un incontro globale fra tutta la DC e la sinistra italiana». In questa situazione - ha aggiunto Cicchitto - diventa decisivo il rilancio socialista: «un partito PSI significa un partito socialista né socialdemocratico né frontista. Il congresso deve concludere un chiarimento interno e non un rinvio. Alla linea della maggioranza la minoranza (le mozioni che fanno capo a Manca De Martino, Mancini, Achilli e ndr) non ha opposto una credibile alternativa. Quindi, ha concluso Cicchitto, differenziamoci notevolmente dal tono e dalle intenzioni di Craxi. «Sono le minoranze che devono chiarire le loro posizioni, senza creare effetti nebbia che dopo il congresso ci riportino ad una situazione di dissenso strisciante e permanente».

Un'altra richiesta di chiarimento è rimbalzata nella platea come un colpo contro l'ipotesi che sembrava farsi strada nel congresso per una soluzione che vedesse anche i componenti di minoranza alla guida del partito. Nuovi elementi al dibattito sono stati portati da Giacomo Mancini con un intervento ricco di richiami alla realtà qual è, e in particolare al ruolo della Democrazia cristiana nel sistema di equilibri democratici del nostro paese, e ai rischi legati ai tentativi di destabilizzazione da più parti rivolti contro l'atteggiamento politico della DC, successivo al voto del 20 giugno.

I partiti respingono il ricatto

Lo ha dichiarato il vice direttore della sala stampa vaticana, don Pierfrancesco Pastore, rilevando tuttavia l'opposizione che «si chiariscono molti punti oscuri e incerti. Quattro anni fa, in occasione del sequestro del giudice Mario Sossi, Paolo VI era intervenuto rivolgendosi personalmente un appello ai rapitori del magistrato genovese.

Anche l'organo ufficiale della S. Sede intervenne sugli ultimi sviluppi del caso osservando che il messaggio di Moro «nella sua linea generale risulta estraneo alla logica politica e al rigore morale dello statista». «Anche se non è da escludere - aggiunse l'«Osservatore romano» - che (Moro ndr) possa aver preso l'iniziativa per comunicare, seppur tra le righe e tra i condizionamenti e le correzioni dei suoi aguzzini, una qualcosa che illumini quegli aspetti ai quali il testo si appella».

Analizzano la lettera di Moro

hanno estorto la lettera a Moro. Esso appare, infatti, più articolato e «raffinato» nelle sue argomentazioni. E così si ripropone l'ipotesi che Moro aveva preso corpo fin dai primi giorni: gli autori di questa impresa criminale sarebbero divisi in almeno due gruppi, che opererebbero il più possibile a compartimenti stagnati. Da una parte i «carcerieri» dall'altra la «centrale operativa» delle «br». E in questi quattordici giorni essi avrebbero stabilito contatti diretti soltanto in due occasioni: quando fu scattata la foto dell'ostaggio (due giorni dopo l'agguato, o forse subito), e adesso, quando è stata letta la fotocopia della lettera di Moro.

Dove localizzare i due gruppi? Purtroppo non ci sono ancora idee precise. La speranza che la prigione di Termini Imerola, o nelle immediate vicinanze, non è stata ancora abbandonata. Ma la «centrale operativa» dei terroristi, per quanto se ne sa, potrebbe trovarsi ad Ancona, in una delle quattro città dove sono stati fatti ritrovare i «comunicati», o addirittura in un'altra località. Malgrado non ci siano indicazioni certe, comunque, le

Il dibattito al congresso del PSI

spetti negativi che caratterizzano gli attuali rapporti, e si augura che ciò sia possibile in un prossimo futuro». In risposta la sezione esteri del PSI ha espresso il rammarico per il mancato consenso di un mandato che lo spirito antichevole che i socialisti italiani intendono mantenere nei confronti dell'URSS non può togliere nulla alla loro libertà ed indipendenza di giudizio».

Senza una chiara mattanza, Guido Bodrato aveva recato al congresso socialista il «saluto e l'augurio» della DC. «Non possiamo non sottolineare l'importanza del contributo dato dal PSI alla soluzione della crisi di governo, e in questo senso il contributo di Bodrato - nella ricerca di una vasta convergenza che non appiattisca le posizioni, la DC si è mossa anche per assicurare in prospettiva la possibilità di maggiori colloqui con il primo fecondo dialogo con il partito socialista, oltreché con partiti di tradizione laica».

Modifiche alle norme elettorali per referendum

ROMA - Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un provvedimento in vista del referendum costituzionale che sono state introdotte modifiche alle norme che regolano questo tipo di consultazione. In un'occasione di cui è previsto lo svolgimento contemporaneo di più referendum, il Consiglio dei ministri ha proceduto a una serie di proposte. Il ministro Ruffini, alla nomina del generale Salvatore Consiglio alla carica di sottosegretario alla Difesa, ed alla promozione a generale di Corpo d'Armata del gen. Nicola Chiani e Franco Barbelli.

Advertisement for Alfredo Reichlin, Director of the Center for Studies and Documentation, located at Via dei Taurini, 19. Contact information for telephone and telex.

CRISTIANO MANCINI Responsabile del Centro Elaborazione Dati

La Presidenza e i compagni dell'INCA CGIL annunciano la tragica scomparsa del compagno CRISTIANO MANCINI. Responsabile del Centro Elaborazione Dati e ne ricordano l'impegno sindacale politico e le doti di dirigente di militante. Roma, 30 marzo 1978